



Palazzo Madama

A 48 ore dall'approdo in aula del testo i senatori dem arrivano al confronto decisivo. Ap chiude. Formigoni: «L'affido è topa peggiore del buco»
Se la mediazione non decolla resta in campo la proposta di stralcio dell'articolo 5



hanno detto



BINETTI (AP)

«Ministri Pd in piazza quelli di Ncd invece no»

«I ministri di Ncd, Alfano e Lorenzin, pur esprimendo con chiarezza le proprie opinioni, preferiscono non esserci nella piazza delle famiglie italiane. Non è stato così per altri ministri di area Pd, come Martina, o per molti altri sindaci di grande città, come Pisapia o Fasino», dichiara la parlamentare centrista, riferendosi alla partecipazione dei secondi alle manifestazioni pro-Cirinnà.



TONINELLI (M5S)

«Usano questo tema per nascondere porcate»

«Non facciamoci fregare. Stanno usando questo tema come arma di distrazione di massa per nascondere una serie di porcate fatte o da fare. Come la mannaia sulla testa di 130mila risparmiatori, l'annunciata riforma delle banche, il salvataggio degli amministratori delle partecipate dai procedimenti della Corte dei Conti, la nomina di Carrai, il prezzo della benzina che non scende».



CARFAGNA (FI)

«Ddl Cirinnà spacca Paese per propaganda»

«La legge Cirinnà è riuscita a dividerci anche sulle questioni su cui eravamo d'accordo. Ha spaccato il Paese, il Parlamento e i partiti. Il tutto per utilizzare i diritti a fini elettorali. Si metta da parte la propaganda e sarà possibile trovare un accordo». È il commento della deputata forzista ed ex ministro per le Pari opportunità.

Unioni civili, oggi la prima conta nel Pd

Riunione del gruppo al Senato. Polemiche sulle frasi di Boldrini per la stepchild

ANGELO PICARIELLO
ROMA

A 48 ore dall'inizio del dibattito in aula, al Senato, sulle unioni civili il Pd prova a fare sintesi al suo interno. Operazione difficile, e non è da escludere che si arrivi alla conta, oggi, nell'assemblea del gruppo, convocata per le 10. Micaela Campana, responsabile dei diritti del Pd, ieri sera ha riunito nuovamente la "Bicameralina" dem messa in piedi per gestire la delicata questione, e ha indicato le modifiche messe nero su bianco dal capogruppo in commissione Giustizia Giuseppe Lumia, alle quali aveva contribuito lei stessa, come la linea da cui partire. Si tratta di emendamenti che intervengono a evitare alcuni rimandi espliciti alla disciplina del matrimonio e sull'articolo 5 e la *stepchild adoption* superano l'automatismo dell'adozione per il figlio del partner affidando al giudice minorile la valutazione. Ma la resa dei conti vera e propria potrebbe essere scongiurata. La linea del capogruppo Luigi Zanda tende a valorizzare i passi che si vanno muovendo dalle diverse direzioni. Le cose infatti sono in pieno movimento. I vertici del partito

guardano con grande interesse anche all'emendamento che punta al pre-affido, firmato da Andrea Marcucci, vicinissimo a Renzi, e Giorgio Pagliari. Quest'ultimo aveva sostenuto anche la proposta dei "cattoderm" (che in luogo della *stepchild* chiedono l'affido rafforzato, la punibilità dell'utero in affitto anche all'estero e il no al co-

guardano con grande interesse anche all'emendamento che punta al pre-affido, firmato da Andrea Marcucci, vicinissimo a Renzi, e Giorgio Pagliari. Quest'ultimo aveva sostenuto anche la proposta dei "cattoderm" (che in luogo della *stepchild* chiedono l'affido rafforzato, la punibilità dell'utero in affitto anche all'estero e il no al co-

"catto-dem" guardano anche agli emendamenti Chiti, Marcucci e Pagliari. Fattorini: «I nostri rilievi sempre più condivisi»

dell'affido è peggiore del buco», avverte il senatore centrista Roberto Formigoni: «Meglio che resti la *stepchild*, così al voto segreto passa l'emendamento soppressivo». Ve ne sono diversi, infatti, che chiedono lo stralcio, in aula dovranno essere accorpati dalla presidenza ed essere messi ai

voti. Emendamenti che propongono lo stralcio dell'articolo 5 per trattare a parte le adozioni, nell'ambito di una riforma dell'istituto, come suggeriva, nell'intervista ad *Avvenire*, anche il presidente emerito della Consulta Cesare Mirabelli. Ap, che ieri ha formalizzato altre tre eccezioni di costituzionalità, punta - naturalmente - anche sulla buona riuscita della manifestazione del 30 al Circo Massimo, che potrebbe contribuire a andare in questa direzione. Spinge per la piazza anche l'Udc che, con il segretario Lorenzo Cesa, ribadisce un secco no all'adozione. Lo stralcio, d'altronde, sia pur al di fuori delle dichiarazioni ufficiali, viene attentamente valutato anche dai vertici del Pd, nell'ipotesi che, fallite le mediazioni, si rischi il tracollo in aula. «Il voto segreto lascia solo macerie», avverte Pagliari, intestatario dell'emendamento di mediazione nel Pd. Ed è bufera sulla presidenza della Camera Laura Boldrini schieratasi a favore delle adozioni gay. «Parole poco responsabili», dice Antonio De Poli, dell'Udc. E anche «giuridicamente sbagliate», per Gaetano Quagliariello. Maurizio Gasparri chiama in causa Mattarella. Ma il ministro Beatrice Lorenzin la difende: «Ha diritto a dire la sua».

Sindaci al Circo Massimo presentazione alla Camera

Oggi alle ore 14.30, presso la sala stampa della Camera dei deputati, si terrà la conferenza stampa dei parlamentari e dei sindaci dei diversi schieramenti che aderiranno alla manifestazione per la famiglia in programma sabato 30 gennaio al Circo Massimo. Coordinerà l'incontro con i giornalisti il deputato di Ap Alessandro Pagano, presidente del Comitato parlamentare per la famiglia, con Umberto Di Primio, sindaco di Chieti e vicepresidente Anci. Sarà presente, fra gli altri, anche il senatore Maurizio Sacconi. «A titolo strettamente personale - spiega Di Primio - mi sento di dire che la famiglia nella quale mi riconosco è quella che vede unirsi un uomo ed una donna, sulla base di solidi sentimenti e nel rispetto dei principi che disciplinano il nostro ordinamento».

«La difesa della famiglia non divide»

Molte le reazioni positive (e trasversali) alle parole di Bagnasco

ROBERTA D'ANGELO
ROMA

Che il presidente della Cei dica la sua sulle unioni civili e la famiglia è più che normale, per buona parte del Parlamento. Ma alla vigilia del voto sulla legge Cirinnà le reazioni alle parole del cardinale Angelo Bagnasco sono diverse. Resta il punto fermo che l'arcivescovo di Genova si richiama alla Costituzione. E «se c'è libera Chiesa in libero Stato, allora la Chiesa deve essere libera di esprimere la propria opinione, ancor più su temi nodali come la famiglia», sottolinea in una nota il deputato del Pd Edoardo Patriarca. «Chi lo accusa di oscurantismo non ha capito nulla e vuole solo dividere. L'obiettivo di tanti nel Pd è cercare invece una soluzione condivisa».



Lorenzo Cesa

Patriarca (Pd): giusto che la Chiesa si esprima. «Dal cardinale richiamo alla Carta», per Udc, Fi e Lega

nominalistiche. Matrimonio e unione civile sono due cose differenti». Insomma, secondo Carlo Giovanardi, di Idea, «l'articolo 29 della nostra Costituzione laica e repubblicana, le sentenze della Corte Costituzionale e il cardinale Bagnasco oggi nella sua prolusione dicono la stessa identica cosa in difesa di un dato di fatto an-

tropologico e non ideologico: la famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio». Perciò, secondo l'ex ministro di Fi Mariastella Gelmini, «il cardinale Bagnasco ha dato prova di grande responsabilità e lungimiranza nella difesa di quei valori che anche la nostra Carta Costituzionale vede sanciti. Chiedere e ribadire rispetto per l'unicità della famiglia dall'istituto delle unioni civili è buon senso». Come lo sarebbe lo stralcio del capitolo delle adozioni per le coppie gay. Una posizione ampiamente condivisa anche dalla Lega, che in Parlamento dovrebbe saldarsi con gli azzurri. «Il cardinal Bagnasco, dicendo che i bambini hanno diritto di crescere con un papà e una mamma perché la famiglia è un fatto antropologico, non ideologico, ha detto delle sacrosante verità e delle cose semplicemente di buon senso. Non capisco pertanto perché da sinistra in molti stiano insorgendo», chiosa Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato e Responsabile Organizzazione e Territorio della Lega Nord.

LA RICHIESTA

Pagano (Ap) alla Rai: par condicio sul tema

Il deputato di Ap Alessandro Pagano chiede alla Rai di applicare la *par condicio* e «programmare una trasmissione in cui si dà voce a quanti credono nella famiglia naturale e costituzionale e nel diritto dei bimbi ad avere una mamma e un papà». Il riferimento è alla puntata di "Presenza diretta" (vedi sotto) «all'insegna della propaganda delle lobby LGBT». Nella trasmissione, sottolinea Pagano, sono state perfino intervistate due minorenni. Milioni di italiani, dice, sono indignati per la «strumentalizzazione» di minori, il silenzio sulle donne sfruttate e «disgustati dal dover pagare il canone per questo tipo di servizio pubblico». Gaetano Quagliariello ed Eugenia Roccella (Idea) si dicono certi che i garanti per l'Infanzia e la Privacy, con la Vigilanza Rai «non faranno finta di nulla di fronte a un atto di tale gravità».



Utero in affitto e adozioni gay

Se la tv «pubblica» si schiera da una parte sola

ANDREA FAGIOLI

sisterlo in ospedale. A seguire la storia del figlio di Sergio e Michele nato in California «dove per legge le donne possono portare avanti la gravidanza per conto di altri». Da qui l'incontro in America con «una mamma surrogata che ha portato avanti due gravidanze per due diverse coppie di omosessuali italiani». «Come possiamo chiamarlo questo bambino che poi dona agli altri?», domanda l'autore del servizio. «Possiamo chiamarlo surrogato. Non è il mio bambino. Non è mio figlio - risponde la donna -. È il figlio dei genitori che si occuperanno di lui. Vengono da me alla ricerca di qualcosa che io posso dare loro. Quindi io lo chiamo dare il dono della vita. Non sto vendendo il mio corpo. Non lo faccio per soldi. Non si può mettere un prezzo a quello che faccio. È il dono della vita perché parlare di un prezzo?». A seguire le felicissime e spigliate gemelle figlie di Chiara e Roberta. Poi qualche intervista ad

alcuni politici contrari al disegno di legge sulle unioni civili e a chiudere l'intervista alla prima firmataria del testo con la chiosa del conduttore: «Ha proprio ragione la Cirinnà». Detto questo non importa essere dei geni per capire l'inequivocabile messaggio della serata di Rai 3. Sarebbe stato ugualmente non corretto se la Littizzetto avesse dilogiato la Cirinnà e lacona avesse raccontato la storia del figlio infelice di due genitori dello stesso sesso. Non è così che si fa servizio pubblico (per non parlare dei programmi pomeridiani, non solo della Rai, ma anche delle emittenti private). È inutile inserire le interviste ai contrari a mo' del vecchio «panino del Tg1». Per di più precedute da storie, non da altre interviste. Insomma, nel sandwich gli oppositori fanno la loro bella figura di retrogradi insensibili ai diritti delle minoranze. E dell'intervista alle due gemelline, che dire? Dove sono finite tutte le Carte a tutela dei minori? Si arriva persino ad elogiare l' Ikea per i congedi e il regalo di 120 euro per qualsiasi coppia che «ufficialmente» si forma, dimenticando le ben note questioni del troppo lavoro festivo. Sminuita persino l'opera del Padreterno se una donna di Palm Springs, «una delle dieci città degli Stati Uniti con la più alta concentrazione di coppie omosessuali», afferma di poter donare la vita agli altri.

Proprio il richiamo alla Costituzione piace a Renato Brunetta, capogruppo azzurro, che "twitta": «Bagnasco pacato e determinato in difesa dei padri costituenti e su unicità famiglia rispettando diritti di tutti ma soprattutto dei bambini». Perciò, incalza dall'Udc Lorenzo Cesa, «il presidente della Cei, sulla scia di quanto detto da Papa Francesco nei giorni scorsi ci indica la via giusta per affrontare il tema delle unioni civili: il ddl Cirinnà, così come è stato concepito, rischia di creare solo confusioni